



**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova**

Sommario

Natale, un'avventura d'amore	1
Proposte per i giovani	3
Feste di compleanno in patronato	5
<i>Ass. Amici di San Camillo</i> Una nuova Casa di Accoglienza	6
... E gli anni passano...	7
Il "gruppo Cagol"	8
<i>Speciale Iniziazione Cristiana</i> Il cammino dei bambini e dei ragazzi	10
Che cosa si fa concretamente: la voce di alcuni protagonisti	12
La Corona dell'Avvento	14
Il servizio di distribuzione indumenti	15
Avvisi importanti	16

NATALE, UN'AVVENTURA D'AMORE

Carissimi sorelle e fratelli in Cristo, torna ancora Natale a ricordarci che Dio si prende cura di noi, ha a cuore la nostra vita e per noi dona la sua vita.

Il Natale ci ricorda la grande avventura d'amore in cui Dio ha voluto scommettere: "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo". Dio per amore e con amore si prende cura degli uomini. Al contrario, quanta difficoltà abbiamo noi oggi a prenderci cura di noi stessi e degli altri in modo vero, autentico e liberante! Quanta difficoltà a gestire con amore la vita, il tempo, gli ideali, gli affetti, i sentimenti, le relazioni. Quanta difficoltà a ricercare l'essenziale della vita!



L'annuncio del Natale non è compiuto finché non prendiamo seriamente coscienza della scelta di Dio di avere cura degli uomini e, quindi, non facciamo nostra questa scelta d'amore nell'esistenza quotidiana.

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

Sì, perché il Natale è innanzitutto una domanda rivolta a noi cristiani: che cosa posso fare per rendere migliore la mia vita e la vita degli altri?

Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo certamente che pessimismo e rassegnazione sembrano le espressioni più comuni del nostro convivere. È cresciuto lo spirito di contrapposizione, si assiste a tanta prepotenza e anche a una violenza diffusa nel parlare, nel modo di trattarsi. La speranza e la passione per il cambiamento sembrano sempre più affievolirsi. Anche nella politica, nella società civile e nella Chiesa talvolta si è presi da un senso di impotenza di fronte ai grandi problemi del nostro territorio. Dobbiamo ritrovare il gusto e la passione di lavorare di più insieme, in sinergia, mettendo da parte i propri interessi e personalismi, quello spirito di contrapposizione e quella rivalità che contraddistinguono la nostra società, per il bene comune.

Il Natale è un giorno che apre alla speranza, ci dice che qualcosa di nuovo e diverso può ancora accadere.

Il Natale ci dice che anche dall'umile Nazareth della nostra vita qualcosa di straordinario può ancora venire. E allora il Natale è per tutti un impegno.

Il Natale ci ricorda che il Bambino Gesù nasce come un nuovo, splendido eppure umile fiore sull'antico tronco di Iesse, del popolo eletto e amato da Dio.

È il segno certo di una promessa mai disattesa, di una benedizione divina continuamente rinnovata. È il sogno di Dio, il cui disegno di salvezza ha un punto luminoso di concentrazione storica là, nella notte di Betlemme, ma che continua anche oggi per



Nella prima pagina e qui: Immagini del presepe dello scorso anno nella nostra chiesa

noi e per tutti come esperienza di un possibile e provvidenziale incontro con il Mistero dell'Amore che abbraccia ogni tempo e ogni uomo.

Il Natale ci annuncia questa intramontabile "bella notizia", ci fa testimoni e custodi di speranza, di bellezza e di pace, racchiuse però nella piccolezza e nella semplicità del presepe che conquista lo sguardo e il cuore.

Il presepe è un soffio di sentimento e di poesia, ma soprattutto il cuore della nostra fede, il perché della nostra speranza, la forza gentile e tenace per camminare nelle nostre responsabilità.

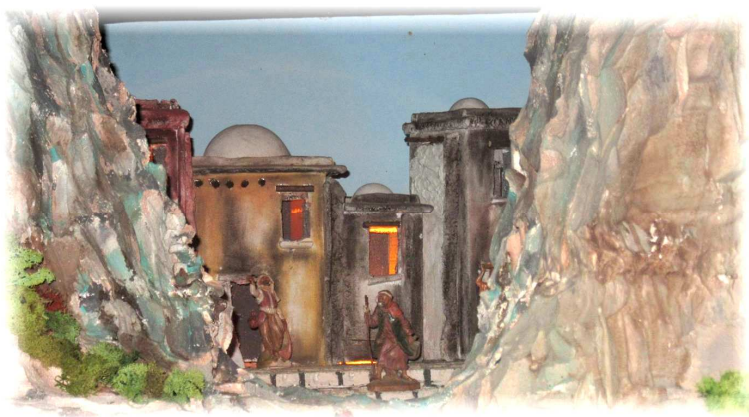
Mi è caro allora augurare un Natale di luce e di gioia anzitutto ai bambini, i preferiti di Gesù.

Cari bambini, Gesù vi vuole bene ad uno ad uno e desidera vedervi crescere come lui, desidera che diventiate suoi amici, e sapete che gli amici veri hanno lo stesso cuore, gli stessi desideri e la stessa bontà.

Lo stesso augurio lo rivolgo anche ai ragazzi e ai giovani che vivono tra i dubbi e la fede, affinché si aprano al dono che viene dall'alto e apprendano, confrontandosi nei loro gruppi, il linguaggio spirituale, a vedere l'invisibile e a gustare le meraviglie delle cose vere.

Sia un Natale di letizia sorridente per tutte le famiglie e particolarmente per quelle

che hanno accolto quest'anno il dono di una nuova nascita o stanno accompagnando i loro figli nel cammino di iniziazione cristiana: prego per loro e per tutte le famiglie della nostra cara comunità parrocchiale di vivere la pazienza e la costanza nel bene, la gioia e il sano umorismo.



Sia un Natale di consolazione per chi soffre nel corpo e nell'anima, a causa della solitudine e della mancanza di salute e di serenità, per chi guarda con tristezza un posto reso vuoto in casa dal doloroso passaggio della morte.

Sia un Natale di fiducia, di pazienza e di buona volontà per chi cerca con ansia un lavoro e per chi lavorerà anche il 25 dicembre per garantire la sicurezza e il bene di tutti.

Sia un Natale di solidarietà verso gli ultimi nel ricordo della povertà abbracciata e

benedetta dal Figlio di Dio nella sua nascita e nella sua vita.

A tutti auguro di saper ricollocare il Natale nell'orizzonte di cielo, di festa e di grazia che purtroppo rischia di andare smarrito perché oscurato e soffocato da troppa esteriorità e formalità.

Auguri dunque per un Natale cristiano che, nonostante tutto, è ancora motivo di speranza e di elevazione dell'animo di chi crede, di chi non crede e di chi vorrebbe credere.

P. Roberto
unito ai sacerdoti
collaboratori

PROPOSTE PER I GIOVANI

La nostra parrocchia negli ultimi anni sta vivendo sempre più un momento di crisi per quanto riguarda il progetto educativo per i ragazzi dai 13 anni in su. Le modalità adottate finora non sono ormai più applicabili, a causa della carenza di giovani disposti a mettersi in gioco come educatori, e tutti i "gruppi giovanissimi" finora presenti si stanno unendo a dei neoformati gruppi vicariali. All'interno della parrocchia abbiamo quindi ideato, con l'aiuto del Consiglio Pastorale, due percorsi volti sia a dare un'occasione di crescita spirituale all'interno della parrocchia, sia a riavvicinare

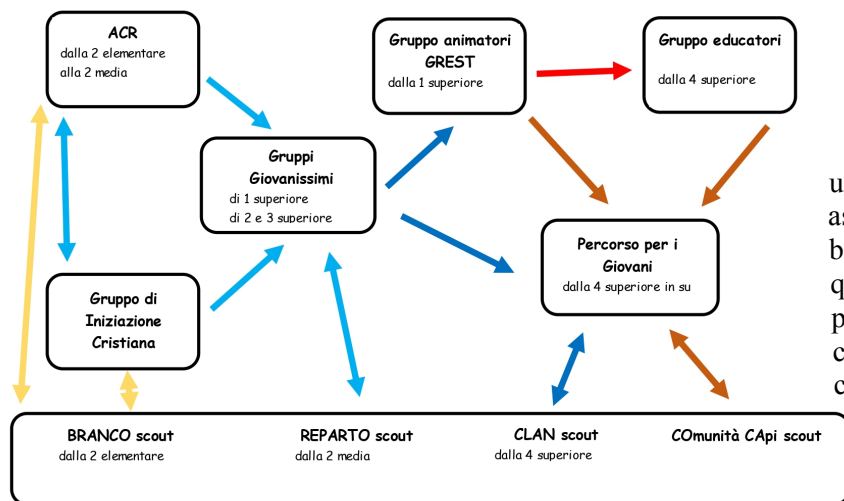
quanti più giovani possibile al servizio educativo nella nostra comunità.

IL PERCORSO GIOVANI

Sì, è proprio così: gli educatori nella nostra parrocchia si possono contare sulle dita di una mano. A loro chiediamo tanto e le responsabilità e l'impegno che si prendono spesso voi non li conoscete. Non è facile, ve lo devo dire. Viene chiesto tanto. Ma quanto si può ancora dare, quando non si riceve più? Infatti, ai ragazzi dalla quarta superiore in poi, non era riservata alcuna proposta all'interno della parrocchia.

(Continua a pagina 4)

SENTIRSI CHIAMATI A ... ESSERE COMUNITÀ



(Continua da pagina 3)

Non ci possiamo stupire se molti giovani si allontanano dalla vita di comunità: che cosa c'è per loro qui? Quest'anno, assieme a qualche adulto che ci dà una mano, noi, manipolo di giovani rimasti, abbiamo scoperto che anche chi si è allontanato, chi ha cambiato prospettiva o chi non è del tutto

credente viene ancora volentieri qui in patronato a San Camillo, se invitato. Allora forse basta solo creare per i giovani un'occasione di stare assieme. Allora forse basta invitarli. Ed è quello che abbiamo provato e che stiamo facendo quest'anno. Circa due incontri al mese, di vario genere, a cui sono invitati tutti i giovani. L'obiettivo è sem-

plicemente questo: riscoprire la gioia di stare insieme e di sentirsi chiamati. Non dimenticate mai quanto è dolce il suono di un Altro che vi chiama per nome. Aiutateci ad essere strumento di questa chiamata!

IL DUBBIO E LA FEDE

"Il dubbio e la Fede" è un percorso pensato per tutti quei giovani (indicativamente dai 20 ai 30 anni) che non trovano un punto di riferimento nella parrocchia e desiderano parlare dei propri dubbi riguardanti la loro fede e il loro essere (o non essere) cristiani. L'obiettivo è quello di creare un gruppo non troppo numeroso col quale incontrarsi, circa una volta al mese, per parlare e confrontarsi sulle proprie difficoltà e sui propri punti di forza nella Fede. Nel corso dell'anno, qualora ne sentissimo l'esigenza, chiameremo alcuni ospiti esterni, esperti di determinati argomenti, a portare la loro testimonianza e ad aiutarci nel nostro dialogo. L'obiettivo del gruppo è quello di sviscerare i nostri dubbi e provare a rispondere alle nostre domande. Non sempre troveremo una risposta e anche per questo motivo avremmo il piacere di portare alla comunità le nostre domande senza risposta, per creare un confronto e un dialogo costruttivo.

IL DUBBIO E LA FEDE

"Il dubbio non è opposto della fede, è un elemento di fede" Paul Tillich

Credere per un giovane non è facile, ci sono tante domande e perplessità. A volte ci si può sentire non compresi e si tende ad abbandonare la comunità.



Il gruppo "Il Dubbio e la Fede" nasce dalla voglia di condividere questi dubbi con un confronto aperto e costruttivo.

Se credi ma ti senti distante da alcuni aspetti della Chiesa;

Se hai abbandonato la fede o sei in una fase di incertezza;

Se cerchi uno spazio di discussione e confronto su temi etici e spirituali;

Se cerchi risposta alle tue mille domande, ma anche se hai trovato le tue risposte e le vuoi condividere...

"Il Dubbio e la Fede" è lo spazio per te!

Per informazioni
Irene 3317358570 Chiara 3486106134

Federico Schievano e Irene Seno

FESTE DI COMPLEANNO IN PATRONATO

Ecco un altro SERVIZIO, che la nostra parrocchia di S. CAMILLO offre ai parrocchiani (e non solo!): tre sale del Patronato sono disponibili per festeggiare i compleanni dei bambini e anche dei più grandi! Da anni ormai il nostro patronato viene incontro alle Mamme che, invece di vedersi la propria casa invasa e, a volte, messa sottosopra, da allegre brigate, spesso molto chiosose e urlanti, di decine di vivacissimi frugoletti (ad una festa ne ho contati cinquanta!), possono usufruire degli ambienti del patronato, e quindi non rinunciare alla gioia di vedere festeggiati i loro piccoli anche da tutti i compagni di classe e di lasciarli giocare liberamente in spazi adeguati, messi a loro disposizione. La parrocchia mette a disposizione anche giovani dell'Azione Cattolica e del gruppo Scout, quali animatori capaci di intrattenere i bambini, con giochi, cacce al tesoro, canti corali, esibizioni di pagliacci, indovinelli e barzellette. La festa è assicurata anche dalla distribuzione di dolci e salatini, panini e patatine, che le mamme sanno di poter portare e distribuire nella sala con il grande tavolo! Se il tempo e la stagione lo permettono, ci sono anche gli ampi spazi del corti-

le, per dare libero sfogo all'esuberanza, a volte imprevedibile, dell'età.

Certo! Ci sono anche delle regole da osservare! A suo tempo Padre Paolo ha stilato alcune norme che ritengo non siano da dimenticare e che vogliono assicurare il buon esito di questi incontri e lo stile del patronato. Ne riassumo alcune:

- L'adulto che invita fa anche da PADRO-NE DI CASA", quindi ci deve essere un genitore che si assume la responsabilità e segua la festa e, al bisogno, intervenga perché i bambini non si facciano del male (i volontari del patronato non conoscono i bambini e il loro intervento può essere meno opportuno).
- Si chiede di "lasciare l'ambiente come lo si è trovato". Ci sono delle Mamme e anche delle Nonne bravissime, cui va la riconoscenza di chi deve usufruire "dopo" degli stessi ambienti.
- Niente parolacce, bestemmie, fumo e alcool, che possa far perdere il controllo.
- Abbellire le sale con festoni e addobbi usando i listelli di legno e gli appositi ganci (non adesivi sui muri!).
- Fare la raccolta DIFFERENZIATA, usando gli appositi contenitori.

Inoltre, è a disposizione la CASSETTA del PRONTO SOCCORSO e la certezza che tutti i bambini e i ragazzi, che giocano in Patronato, sono coperti dall' ASSICURAZIONE della Parrocchia. Ma sempre si chiede alle Mamme quell'attenzione vigile, fatta d'Amore e di senso di responsabilità, che solo una Mamma sa dare.

Non ci sono quote fisse per chi usa il Patronato, ma è gradita un'offerta per le spese di riscaldamento, luce, manutenzione. E tanti auguri a tutti, grandi e piccini!

Gabriella Gambarin



Associazione Amici di San Camillo

UNA NUOVA CASA DI ACCOGLIENZA

Uno dei problemi che i familiari di malati provenienti da fuori Padova e ricoverati nelle strutture ospedaliere cittadine si trovano ad affrontare riguarda l'alloggio.

Soprattutto in caso di lunghe degenze (prevalentemente legate a patologie oncologiche o trapianti) o in presenza di bambini, si trasferiscono interi nuclei familiari. Diventa pertanto essenziale poter fruire di un ambiente che riproduca l'intimità familiare e attenui, almeno dal punto di vista logistico, l'ansia e la preoccupazione della malattia e dell'essere fuori casa.

Probabilmente è stata questa la molla che ha fatto scattare in alcuni dei futuri soci fondatori della nostra associazione, agli inizi degli anni 90, la voglia ed il piacere di mettere a disposizione stanze libere e talvolta intere loro abitazioni, creando così il prototipo delle attuali case di accoglienza ed i presupposti per la nascita degli Amici di San Camillo.

Proprio per questo, pur avendo nel corso degli anni affiancato altri settori di attività, abbiamo sempre considerato l'accoglienza il nostro "core business" e la nostra specifica vocazione. Abbiamo alternato nel tempo la gestione di più strutture, sia indipendenti che in uso promiscuo, abbandonando quelle ritenute meno confacenti alle richieste dei nostri ospiti, cercando di assecondare sempre le loro esigenze.

Come molti sanno, gestiamo attualmente un appartamento in affitto in Via Lovarini e due di proprietà, provenienti dal lascito del nostro benefat-

La cucina



tore Bepi Iori, in Via Ceoldo. Tutte le unità sono costantemente occupate e non riescono a soddisfare le continue richieste.

Anche per questo abbiamo deciso di aderire con piacere alla proposta della Parrocchia di gestire un appartamento in Via Barozzi, di proprietà della stessa, anch'esso proveniente da un lascito. L'unità, dopo la morte delle anziane inquiline, era libera. Nei giorni scorsi abbiamo sottoscritto un comodato d'uso gratuito e abbiamo ripristinato le utenze. Riteniamo che l'alloggio possa diventare operativo a partire dalla fine del prossimo gennaio.

Da parte nostra siamo soddisfatti di questo accordo e lo riteniamo importante, principalmente per due motivi: il primo perché aumentiamo la nostra offerta di alloggi in una situazione di richiesta costante, anzi sempre crescente, saremo di aiuto ad un nucleo familiare in più, il secondo perché rinsalda ancor più i rapporti con la nostra parrocchia di appartenenza, della quale ci sentiamo parte integrante.

Fiorenzo Andrian



Una delle due stanze da letto

... E GLI ANNI PASSANO...

Invecchiare non è facile, né semplice, né gradevole. L'alternativa non la prendo, ora e in questa sede, in considerazione perché richiederebbe un dibattito estremamente delicato su temi e convinzioni personali e morali. Mentre è innegabile che il passare degli anni comporti cambiamenti psico-fisici evidenti per ogni essere umano dalla nascita in poi. Non voglio parlare di infanzia, di adolescenza o di età adulta, ma proprio della mia, della cosiddetta maturità.

Quando ci arrivi, ti rendi conto gradualmente che il tuo corpo non ha più l'energia di una volta, né la resistenza che ti permetteva di affrontare lavori lunghi senza particolare sforzo, né la possibilità di recuperare con un breve riposo... Non godi più, tra l'altro, dei lunghi sonni notturni o del piacere di un pasto invitante (quell'alimento te l'ha proibito il medico, quell'altro non lo gradisci più; comincia, ahimè, a piacerti il brodino serale...). Insomma, prendi, o devi prendere, atto che la tua vita sta cambiando.

Anche dal di fuori si vede che non sei più la stessa persona: rughe, capelli bianchi, andatura incerta e lenta. Se eri esteticamente accettabile (o ricorri ad artifici) di solito lo rimani. Ma il mutamento è comunque innegabile.

Tralasciamo le malattie che, con l'allungamento della vita media si sono, secondo me, rese molto più evidenti e frequenti, e veniamo al nocciolo di quello che mi pre-

me dire: non si cambia solo fuori o a livello organico, ma anche "dentro". E, grazie a Dio, questo avviene in meglio. Se penso a quando ero giovane, forte, sicura di me, mi ricordo di mie prese di posizione severe, indiscutibili: è così. E basta.

Non c'erano che bianco o nero. Il grigio, nelle sue varie gradazioni, praticamente non esisteva. Se uno aveva sbagliato, peggio per lui. Sì, potevano esserci delle attenuanti, ma si doveva agire in un certo modo, deciso dalla legge o dalla morale o dalle mie idee. Non allontanavo il "reo" ma lo scrutavo con sospetto. Ed ero quasi sicura che ci "cascasse" di nuovo. Mi sentivo perfino un po' superiore, non infallibile ma quasi.

Ora non è più così. Guardare all'indietro, agli errori dei miei familiari, dei miei amici e soprattutto miei, mi ha insegnato a non giudicare aprioristicamente, a cercare di vedere perché e come chi ha sbagliato l'ha fatto, a non portare rancore. E soprattutto a perdonare. Credevo di non esserne capace, e invece sì. Non dimentico (certe cose non

si possono dimenticare) ma vedo l'accaduto in un'altra prospettiva, più allargata, più dolce, più cristiana.

Per questo sono grata a Dio del mio invecchiare sereno. Con gli altri e con me stessa. Comprendendo meglio il mio prossimo e condividendo con lui le gioie e soprattutto i dolori, con empatia sincera e... matura.

*un'anziana della
Parrocchia*



IL "GRUPPO CAGOL"

Papa Francesco, nel recente incontro per i 70 anni del Gruppo Turistico Giovanile, ha detto che ci sono *"persone che vivono con gli occhi aperti sul mondo, con le mani strette ad altre mani, con il cuore sensibile alle debolezze dei fratelli"* e questo modo di essere lo ha descritto con la parola *"integralità"* precisando che essa *"non vuol alludere alla perfezione, ... ma al bisogno di guardarsi attorno per capirsi più a fondo; questo non spinge a un immobilismo ... ma al contatto con le persone, le culture, le problematiche del nostro tempo"*. Queste parole hanno fatto venire in mente un giorno dell'estate 1997 quando, freschi di "Missione Cittadina", ci trovammo in chiesa, alla fine della Messa, e, fra i saluti e gli scambi di ciacole, una carissima e indimenticabile amica, raccolta nei suoi pensieri, salta su e ci dice "io le prediche non le capisco... a volte non mi dicono niente... altre volte faccio fatica a seguirle... e voi?". La risposta è stata "possiamo parlarne fra noi... proviamoci... questo possiamo fare!". Da lì, certamente con molte incertezze, a volte con fatica ma con un necessario e contagioso entusiasmo, ha cominciato a prendere corpo e vivere il così detto "Gruppo Cagol" poiché il luogo di ritrovo è sempre stata la casa dei carissimi Ornella e Fabio.

Il Vangelo, unitamente alle altre Scritture, è stato sempre il principale perno delle nostre riflessioni, discussioni e delle nostre chiacchierate. Ne discutevamo, e tutt'ora è così, da tanti punti di vista, cercando sempre, con i nostri limiti, di capirlo e interpretarlo in relazione ai riflessi sulla nostra vita pratica di individui battezzati, di coppie, di persone che si trovano nei più vari contesti civili, professionali, familiari: persone che cercano, ciascuna con il suo stile, limite e personalità, di farne la propria caratteristica di vita.



Non nasceva certo un Gruppo nuovo perché, in quell'epoca, c'erano già altri gruppi parrocchiali di catechesi che operavano in modo simile. Poi, nel tempo, molti di questi Gruppi si sono ridotti o non ci sono più: questo nostro Gruppo ancora resiste pur avendo conosciuto amici che si sono aggiunti e altri che, per le più varie motivazioni, se ne sono andati.

Qualche volta le date dei nostri incontri apparivano anche sul bollettino parrocchiale ma, più spesso, non se ne sapeva - e non se ne sa - nulla: abbiamo sempre avuto dei press-agent poco o per nulla efficaci ma questo non ci ha mai impedito di andare avanti. A volte (rare volte) abbiamo avuto l'assistenza e la presenza dei sacerdoti.

Credo che la caratteristica che ci distingue è che fra di noi si discute, si discute tanto, e credo che questa sia la "cifra" che meglio ci caratterizza anche se è l'aspetto che non sempre è facile gestire. Non c'è gerarchia e nessuno, credo e spero, si sia mai sentito messo in disparte o valutato o additato: chi non si sentiva di continuare a stare con noi se ne è andato, dichiarando le sue motivazioni, che potevano essere fisiche o famigliari o perché il modo con cui trattavamo i vari temi era troppo discosto dalla propria formazione dottrinale o dal proprio sentire. Fra noi c'erano, e ci sono, amici di altre parrocchie, amici che per un po' ci accompagnano, poi si assentano e poi si ripresentano, come è nella dinamica delle vicende umane.

Normalmente ogni incontro ha, come supporto pratico, un documento legato al tema che è stato concordato; questo documento riporta i brani della Scrittura interessati a cui seguono considerazioni o spunti di riflessione; specialmente all'inizio i brani della Scrittura erano trattati dal punto di vista esegetico o secondo la metodologia della "lectio"; negli anni più recenti ha prevalso la discussione e l'interpretazione personale. Si comincia con una preghiera e si termina in modo analogo o con qualche riflessione attinente.

A volte si decide di "adottare" un testo e allora le riflessioni e gli spunti ruotano attorno ad esso. Nel tempo, un Gruppo così composito non poteva essere sostenuto solo dall'impegno personale o dal continuo ricorso a tanti testi o letture, poiché sempre più si

avvertiva la necessità di avere una preparazione più adeguata e sistematica e Così, oltre dieci anni fa, è maturata la volontà-necessità di frequentare un corso di Teologia per dare ai nostri incontri maggior profondità, competenza e allargamento di riferimenti.

I nostri incontri iniziano in autunno e si tengono mediamente ogni due settimane e in un giorno prefissato; durano fino alla tarda primavera e quindi si tratta di 11-12 incontri annuali.

Il programma o il tema è definito all'inizio del periodo degli incontri e si interrompe per innestarsi nel ciclo degli incontri parrocchiali per i periodi di Quaresima o di Avvento; poi riprende.

Ci si trova sempre di sera e questo, comprensibilmente, è un aspetto critico ed è causa di rinunce. Oggi il Gruppo vede mediamente 9-10 presenze ma, specialmente nei primi anni, siamo arrivati ad essere in 18-19.

Oggi, come sempre, questo Gruppo è aperto a tutti e accoglie tutti!

In questi anni i temi trattati sono stati tanti, ma all'inizio e anche di recente, le riflessioni e le discussioni su *"il Vangelo e le Letture della domenica precedente"* hanno prevalso: è proprio lo stimolo, datoci allora dalla nostra cara amica, che periodicamente ci guida e ci porta a verificare e ad approfondire quanto le omelie, ascoltate la Domenica precedente, ci hanno toccato e sono diventate nostre, aiutandoci ad affrontare meglio la settimana. Ad un certo punto, però, abbiamo pensato che i nostri incontri potevano servire anche per affrontare in anticipo le letture e le omelie della domenica che sta per arrivare e così spesso il nostro tema d'incontro sono *"il Vangelo e le Letture della domenica prossima"*. Certo, in tanti anni, questi argomenti si sono ripetuti e, per superare la loro ciclicità, abbiamo affrontato, letto e meditato, spesso con vera e propria passione, altri temi e altri testi quali: "il Sinodo dei Vescovi del 1983", "Riflessioni sulla Quaresima" (ripetuto più volte), "i messaggi quaresimali del Papa", "il Giubileo", "Maria e riflessioni sul Natale e sul mistero dell'Incarnazione", "Pregare in Famiglia", "la Santità oggi", "la differenza Cristiana", "la Trinità e il Credo", "lo Spirito Santo", il più volte ripetuto "Padre Nostro".



E ancora: "Chi è tuo Fratello", "La Bibbia e la sua struttura", "il Salterio" approfondendo in particolare alcuni Salmi, "la vita, la figura e i viaggi di San Paolo", le Lettere "Efesini 1 e 2 e Corinzi", "gli Atti degli Apostoli", "la Comunità", "San Luca", "gli Angeli - la tradizione, i riferimenti", il difficile "Libro dell'Apocalisse", "le Opere di Misericordia". Una volta, in vista dell'estate, abbiamo discusso su "Riflessioni per una buona estate".

Recentemente ci hanno guidato e accompagnato i più recenti scritti di Papa Francesco sulla Fede, "Laudato si'", "Gaudete et Exultate". Ricordiamo con piacere l'esperienza dell'animazione e descrizione liturgica di una Messa a cui tutto il Gruppo ha contribuito.

E, poiché ogni nostro incontro finisce con una preghiera o una riflessione, riporto queste parole prese dal bollettino parrocchiale di un'altra parrocchia:

"Signore, noi ti preghiamo: fa' che impariamo a conoscerci e a stimarci sempre meglio ma anche a comprenderci nei nostri desideri e nei nostri limiti. Fa' che le nostre discussioni non ci dividano ma ci uniscano nella ricerca della verità e del bene comune. Fa' che ognuno di noi senta e viva i bisogni degli altri e sappia prendersene cura senza preclusioni o barriere. Fa' che impariamo l'arte di amare come Tu, o Padre, ci ami e che l'unico nostro desiderio sia di occuparci del bene degli altri. Fa' che la nostra Comunità sia una autentica Fraternità e non sia mai un'esperienza chiusa."

Grazie a:

Stefania e Giampaolo, Fabio e Ornella, Antonio e Anna, Virginio e Paola, Antonio e Clara, Nino e Armida, Bruno e Luigina, Maria Grazia, Mariolina, Gaetano, Adriana, Gianna, Vittorio, Francesco, Gabriele e Anna, Loredana, Luigi e Paola, Gianpaolo e Marina, Pier Paolo e Anna.

IL CAMMINO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

Le parole del Vescovo Antonio, nel 2012, hanno segnato l'avvio del nuovo cammino di Iniziazione Cristiana per bambini e ragazzi, nella nostra Diocesi. Questa scelta viene da lontano, dopo serie riflessioni da parte della Chiesa tutta, e in seguito a proposte, esperienze e sperimentazioni, sviluppate nelle parrocchie e nei gruppi di catechesi.

Anche i bambini e i ragazzi della nostra parrocchia, insieme alle loro famiglie, a noi catechisti e all'intera comunità, sono entrati gradatamente in questa nuova esperienza e oggi, a sette anni di distanza dal discorso del Vescovo Antonio, tutti i gruppi di catechesi seguono questo percorso, da quelli dei bambini più piccoli 6 - 7 anni fino ai ragazzi di 12 - 13 anni. Anzi, possiamo dire che questa esperienza, nella nostra parrocchia di San Camillo, è collaudata da tempo, infatti ormai ben quattro gruppi di ragazzi hanno ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e hanno concluso o stanno per concludere il "Tempo della Fraternità".

Ma com'è strutturato il cammino dell'Iniziazione Cristiana? Quali sono le caratteristiche salienti del percorso? Cerchiamo di capirlo insieme.

Innanzitutto, è importante ricordare che il cammino di educazione alla fede non è centrato solo sui bambini, ma coinvolge i genitori, gli operatori pastorali, gli educatori e l'intera comunità degli adulti credenti. Si fonda su una catechesi esperienziale (e non più scolastica), una vera esperienza di vita cristiana, al centro

della quale non ci sono i quaderni e i libri di catechismo, ma la Parola di Dio.

I ragazzi diventano partecipi di un percorso al centro del quale si pone l'esperienza dell'incontro con il Signore Gesù, crocifisso e risorto, amico presente nella loro vita e nella vita di ogni cristiano. Da qui la scelta del nome dato a questo percorso, DISCEPOLATO: bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie e a tutta la comunità cristiana, intraprendono un cammino di conoscenza del Signore Gesù e diventano suoi discepoli.

Nel dono dei Sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia e della Confermazione, i ragazzi incontrano e celebrano l'amore di Dio, vivendo una tappa significativa della loro vita, che non conclude il cammino di Iniziazione Cristiana, ma apre la via a nuove esperienze ecclesiali e di vita, perché diventare cristiani è un'esperienza che coinvolge tutto il cammino della persona: dalla sua nascita, alla giovinezza, alla vita adulta e oltre, fino al momento dell'incontro con Dio nella vita eterna.

Ecco, in sintesi, le tappe significative del cammino di catechesi.

PRIMA FASE DAL BATTESIMO AI 6 ANNI

Ogni comunità cristiana è chiamata a diventare consapevole che la richiesta del cammino di Iniziazione Cristiana inizia con la richiesta del **Battesimo** e ad elaborare cammini di accompagnamento per i **genitori** che li aiutino a:

- riscoprire la loro fede;
- riappropriarsi del loro ruolo di iniziatori alla fede dei propri figli.

SECONDA FASE - DAI 6/7 ANNI AI 13 - 14 ANNI

1° TEMPO Prima Evangelizzazione

Gli obiettivi di questa prima parte del cammino sono, prima di tutto, creare le condizioni perché si formi il gruppo e, nel corso degli in-



contri, condurre i bambini a una graduale scoperta e conoscenza della persona di Gesù. È fondamentale far nascere in loro il desiderio di continuare il cammino iniziato. Anche i genitori hanno così l'opportunità di scoprire o riscoprire il Vangelo come buona notizia per la loro vita e di accompagnare i propri figli nel cammino della fede.

2. SECONDO TEMPO - Primo Discepolato

Durante questo tempo del cammino, l'obiettivo principale è offrire ai ragazzi occasioni per fare esperienza di vita cristiana, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione e la testimonianza della comunità cristiana, perché scelgano di amare Gesù e di seguirlo, diventando suoi discepoli, e di far parte della comunità stessa, secondo le modalità più adatte alla loro età e condizione di vita.

La comunità, in questo tempo, cercherà di accompagnare i genitori alla scoperta o riscoperta della figura di Gesù e di Dio Padre, per aiutarli a riappropriarsi della propria fede e del compito educativo di trasmetterla ai propri figli. Uno schema di questa fase nel riquadro a destra.

3° TEMPO - Ultima quaresima

Gli obiettivi di questo terzo tempo del cammino sono molteplici. Innanzitutto si cercherà di suscitare nei ragazzi il vivo desiderio di ricevere i sacramenti. In secondo luogo, si darà a tutti l'opportunità di vivere i riti che preparano la celebrazione dei sacramenti. Inoltre bella e coinvolgente per bambini e genitori è l'esperienza delle messe catechistiche in famiglia, che da anni si celebrano in preparazione della Messa di Prima Comunione. I ragazzi avranno la possibilità di celebrare il sacramento della prima Festa del Perdono, nel caso non fosse stato fatto nel tempo precedente.

In questo periodo, inoltre, è importante che la comunità aiuti i ragazzi a vivere una particolare esperienza di carità verso i poveri.

I genitori hanno il compito fondamentale di accompagnare i propri figli nell'ultimo periodo che li separa dalla celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, che verranno celebrati in una delle Domeniche del Tempo di Pasqua, come si è scelto di fare nella nostra comunità parrocchiale, o durante la Veglia pasquale.

2.1 PRIMA TAPPA

Obiettivi: Scoprire, conoscere e incontrare Gesù e scegliere di seguirlo.
Educare all'**arte dell'ascolto**.

Riti: Rito d'inizio al Primo discepolato con consegna del Libro dei Vangeli.
Rito della Consegna del Simbolo degli Apostoli.

2.2 SECONDA TAPPA

Obiettivi: Scoprire, attraverso Gesù, il volto di Dio Padre che ci ama e agisce nella storia.
Abilitare all'**arte della preghiera**.
Iniziare a vivere la fraternità insieme alla comunità cristiana.

Riti: Rito della consegna della croce
Rito della consegna del Padre nostro

2.3 TERZA TAPPA

Obiettivi: Scoprire la novità della vita cristiana.
Abilitare all'**arte del discernere**.
Vivere gesti di misericordia e solidarietà con la comunità cristiana.

Riti: Prima celebrazione penitenziale.
Seconda celebrazione penitenziale con consegna del Precetto dell'Amore.
Prima celebrazione del Sacramento della Penitenza.

Riti: Rito della Chiamata al Compimento dell'Iniziazione Cristiana.

Prima celebrazione del Sacramento della Penitenza (per chi non l'avesse ancora celebrato).
Preghiere di intercessione per i Chiamati.

4° TEMPO - Tempo della Fraternità

Il tempo della Fraternità è stato pensato per rispondere in maniera chiara e decisa alla domanda: ma, con la celebrazione dei Sacramenti, è finito tutto?

NO! NON È FINITO TUTTO!

Il tempo che segue i sacramenti fa parte dell'itinerario di Iniziazione cristiana. Questo tempo, è un tempo fondamentale e non deve essere trascurato, perché ciascun ragazzo deve essere accompagnato, con la grazia dei sacramenti ricevuti, a unirsi sempre di più a Cristo e alla Chiesa. È il tempo in cui coloro che sono diventati pienamente cristiani, unendosi a Cristo ed entrando a far parte della Chiesa, approfondiscono i doni che hanno ricevuto. È il tempo per accompagnare i ragazzi a riconoscere l'agire salvifico di Gesù che si realizza e si dona, nella celebrazione stessa dei Sacramenti.

(Continua a pagina 12)

Qui è chiamata in causa la comunità. Infatti, se durante il tempo del Discepolato il rapporto con la comunità è stato solo accennato, ora dovrebbe realizzarsi un ingresso a pieno titolo nella parrocchia: il ragazzo, dopo aver ricevuto l'Eucaristia, viene sempre più reso partecipe della vita comunitaria; approfondisce e sperimenta concretamente ciò che ha celebrato dentro a una comunità che annuncia, celebra e testimonia.

Come mai questo tempo è stato chiamato "Tempo della Fraternità"?

La Diocesi ha scelto il nome **Tempo della Fraternità**, per questi motivi:

1. Il desiderio che questo tempo fosse un progressivo inserimento concreto nella vita fraterna della comunità di giovani e adulti che testimoniano la fede.

2. La volontà di far sperimentare l'accompagnamento fraterno, attraverso la presenza di un'équipe, espressione della comunità.

3. La consapevolezza che a questa età, per i ragazzi, è fondamentale il gruppo degli amici, che può far scoprire la bellezza di vivere legami fraterni, sentendosi parte di una comunità più grande in cui portare la novità della propria giovane vita.

Paola Baldin

Ma in concreto che cosa si fa nei gruppi di Iniziazione Cristiana della nostra parrocchia? Ascoltiamolo direttamente dalle parole di alcuni dei protagonisti.

La voce degli accompagnatori dei genitori

Sabato 30 novembre c'è stato il primo incontro con i genitori dei bambini del tempo di Prima Evangelizzazione (prima e seconda elementare). Con i genitori presenti (18 su 24), curiosi e disponibili, capaci di creare un clima di cordialità, abbiamo inizialmente considerato il significato del cammino di Iniziazione Cristiana, poi riflettuto su alcuni temi delle letture della Prima Domenica di Avvento. Ci siamo soffermati in particolare sull'invito "Vegliate", con l'obiettivo di (ri)scoprire la presenza del Signore nel nostro quotidiano. Abbiamo concluso con una preghiera insieme ai bambini, alla luce della prima candela della corona dell'Avvento.

Per quanto riguarda la mia esperienza fatta negli anni passati, posso considerare alcuni aspetti.

La partecipazione dei genitori è sempre stata variabile ed imprevedibile; con i più costanti si è creato un buon rapporto e anche, credo, è cominciato un cammino di approfondimento personale. Al di là di oggettive criticità (prima fra tutte la mancanza di una équipe per gli accompagnatori dei genitori), ricordo momenti molto intensi di condivisione e di scambio di esperienze.

Consegno alla potenza dello Spirito il "dopo" iniziazione ed il mio impegno di "servo inutile".

Raffaella

Si è tenuto recentemente il primo incontro per i genitori dei bambini che celebreranno la messa di Prima Comunione e riceveranno il sacramento della Confermazione (Primo discepolato – terza tappa). Elena e io abbiamo incontrato una quindicina genitori, molto interessati e disponibili. Abbiamo riflettuto insieme su cosa significhi sentirsi "Chiesa" e desiderare che i propri figli facciano parte di questa comunità.

Abbiamo meditato sul brano degli Atti che descrive la prima comunità cristiana, evidenziando i quattro aspetti fondamentali, sia allora come oggi, dell'essere una comunità cristiana: ascolto della Parola, frazione del Pane, preghiera e fraternità. Abbiamo cercato di capire come queste si concretizzano nella vita della nostra parrocchia e nella Messa: momento importante di incontro con Cristo e i nostri fratelli, a cui è bello partecipare insieme ai bambini, perché la comunità sia sempre più una "famiglia di famiglie" come ricorda sempre il nostro parroco.



Alcuni genitori hanno manifestato il desiderio di sapere cosa fanno i bimbi durante gli incontri di catechesi, per camminare con loro, ma spesso i bambini non raccontano nulla di ciò di cui parlano nei loro gruppi. Qualche volta, invece, capita che bambini e ragazzi pongano domande a cui non è sempre facile rispondere, ma si cerca comunque sempre di camminare insieme, per crescere tutti nella fede: piccoli e grandi.

Angiola ed Elena

La voce di alcuni catechisti

PRIMA EVANGELIZZAZIONE

Il nostro gruppo riunisce i bambini di 6 e 7 anni della parrocchia e propone un primo incontro con Gesù e il suo messaggio. Finora ci siamo riuniti una sola volta. Non si tratta di un cammino sistematico come per gli altri gruppi di bambini e ragazzi, ma di una prima esperienza.

Abbiamo scelto di privilegiare i "momenti forti" dell'anno liturgico: Avvento e Quaresima, per presentare il "Grande Sogno di Dio Padre" e far gustare la Parola attraverso momenti di narrazione, di gioco, di espressione corporea, di ascolto e di semplice preghiera, nei periodi che precedono e seguono la festa del Natale e la festa di Pasqua.

Vogliamo dare ai bambini la possibilità di fare una prima esperienza del catechismo, il più possibile adatta a loro: "esperienziale".

Anche i genitori sono coinvolti: partecipano a due incontri guidati da Raffaella ed anche ad ogni "chiusura" dell'incontro con i bambini (ultimi 10 minuti): è un momento in cui facciamo la sintesi dell'esperienza vissuta, preghiamo insieme, quindi affidiamo e spieghiamo il senso del "lavoretto - disegno..." che i bambini si portano a casa alla fine di ogni incontro.

Chiara, Lucia e Giovanni

PRIMO DISCEPOLATO – SECONDA TAPPA

Quest'anno, con i bambini del nostro gruppo ci stiamo preparando al sacramento della Riconciliazione: la prossima primavera i bambini celebreranno la Festa del Perdono, il loro primo incontro con la misericordia e l'amore di Dio Padre.

In queste prime settimane stiamo affrontando il tema del perdono come occasione che il Padre ci dà per tornare tra le sue braccia. Lo stiamo facendo attraverso i Vangeli, leggendo le parabole: la pecorella smarrita, il padre misericordioso, e presentando gli incontri di Gesù con Zaccheo e la donna adultera.

Stiamo cercando di spronare i ragazzi a pensare ad occasioni per cui sentono di dover chiedere perdono. Abbiamo un grande scatolone "Per-DONO" fatto come un pacco regalo, con una feritoia in cui possono inserire le loro richieste di perdono al Padre, che glielo offre come un Dono, appunto.

I ragazzi sono tantissimi, tra i 20 e i 30: è una cosa bella, anche se non sempre è facile lavorare insieme in armonia. Abbiamo visto che hanno tanto bisogno di sentirsi coinvolti personalmente e continuamente, mentre i momenti di silenzio e di preghiera sono ancora da costruire, ma il cammino della fede è appena cominciato e dura... tutta la vita!

Michele, Isabella e Chiara

10 novembre 2019: rito di ammissione per i bambini della III^a elementare (anche a pagina 10 e 12)



PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

Il prossimo anno, durante il tempo pasquale, i ragazzi riceveranno i Sacramenti di Comunione e Cresima. Il nostro è un gruppo numeroso, 28 ragazzi, vivaci e sempre in movimento.

In questi primi incontri, abbiamo cercato di capire l'origine della parola "sacramento" e

(Continua a pagina 14)

abbiamo riflettuto sul fatto che alcuni elementi così comuni e quotidiani, come il pane, l'olio, l'acqua possano diventare segno della presenza di Gesù fra noi e dentro di noi. Abbiamo cominciato a parlare dei sette doni dello Spirito Santo e degli Atti degli Apostoli, ma il cammino è appena cominciato e abbiamo ancora tante notizie da approfondire ed esperienze da vivere insieme.

Maria Chiara e Luisa

TEMPO DELLA FRATERNITÀ

Quest'anno abbiamo unito i gruppi di prima e seconda media; la scelta è stata fatta tenendo conto che questi ragazzi hanno in comune il fatto di aver ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

I ragazzi potenzialmente sono 45 circa, ma a questi primi incontri hanno partecipato circa la metà dei ragazzi. L'obiettivo che ci siamo dati è quello di dare continuità al cammino dell'iniziazione cristiana: continuare la celebrazione dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia (il rischio infatti è che, una volta celebrati, vengano chiusi in un cassetto) e approfondire il senso e il significato del Sacramento della Confermazione.

L'itinerario di quest'anno vuole aiutare i ragazzi a scoprire che la fede cristiana non è solo "testo" ma "contesto". La Cresima rappresenta un'esperienza di incontro con Cristo e con una comunità animata dallo Spirito di comunione, che ci conferma che vale la pena accogliere questo dono. Lo Spirito, infatti, ci costituisce protagonisti attivi nella costruzione di questo contesto di relazioni nuove: l'esperienza della comunione.

Per concretizzare questo obiettivo abbiamo pensato di:

1. incontrarci con i ragazzi una volta al mese circa, al sabato pomeriggio, per approfondire l'itinerario descritto, celebrare il Sacramento della Confessione durante i periodi forti dell'Avvento e della Quaresima, prepararci con celebrazioni "ad hoc" al Natale e alla Pasqua, nei periodi dell'Avvento e della Quaresima. Ogni nostro incontro è introdotto da un brano della Parola di Dio e cerchiamo di aiutare i ragazzi a far risuonare quella Parola dentro di loro, perché possa illuminare la loro vita;
2. animare con i ragazzi una volta al mese una Messa Parrocchiale, di solito il sabato sera alle 19:00. A seguire poi, quando animiamo la Messa del sabato, ci incontriamo in Patronato dove mangiamo la pizza e passiamo qualche ora assieme vedendo un film, giocando a tombola o ad altri giochi. A questo momento sono invitati anche genitori e amici. I genitori sembrano apprezzare questa iniziativa: partecipiamo alla Messa e, oltre a passare qualche ora spensierata, abbiamo la possibilità di parlare e confrontarci tra genitori in questo periodo non facile della preadolescenza dei nostri figli.

Il cammino che stiamo percorrendo con i ragazzi è entusiasmante: non ci scoraggia la presenza alternata dei ragazzi, la loro esuberanza durante gli incontri: a noi il compito di creare occasioni perché i nostri figli si accostino alla Parola di Dio. Poi lasciamo a Lui il compito di fare il suo mestiere... non dobbiamo dimenticarci che è il Signore a venire per primo incontro a noi: "Lui bussa alla porta del nostro cuore e attende che noi apriamo".

Luca, Angelica e Noemi

LA CORONA DELL'AVVENTO

Che cos'è la **CORONA dell'AVVENTO?** La corona dell'Avvento è un oggetto circolare rivestito di rami verdi sul quale vengono collocate quattro candele. A partire dal 1600 cattolici e protestanti tedeschi iniziarono a usare questo simbolo per rappresentare Gesù, che è la luce venuta nel mondo.

Ma vediamo la simbologia che racchiude.

La forma circolare: il cerchio non ha principio né fine, è un segno di eternità e di unità, e annuncia che sta per nascere Gesù, il Re che vince le tenebre con la sua luce.

I rami verdi: simboleggiano la speranza e la vita, sta per arrivare il Signore che sconfigge le tenebre della morte.

Le quattro candele: le candele si accendono una per volta, durante le quattro domeniche di avvento, per ricordare i 4000 anni di attesa della venuta del Salvatore annunciato dai profeti. Simboleggiano la luce in mezzo alle tenebre: la salvezza portata da Gesù Cristo è la luce per la vita di ogni persona.

Il significato delle QUATTRO CANDELE

Le quattro candele che accenderemo nelle quattro domeniche di Avvento hanno un nome ed un significato peculiari.

La prima candela è detta “dei Profeti“, poiché ricorda i profeti, che predissero la venuta del Messia, e simboleggia la speranza.

La seconda candela è detta “di Betlemme“, per ricordare la città in cui è nato il Messia, e simboleggia la chiamata universale alla salvezza.

La terza candela è detta “dei pastori“, i primi che videro ed adorarono il Messia, e simboleggia la gioia; da qui il colore rosa dei paramenti

del celebrante.

La quarta candela è detta “degli Angeli“, i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia e a vegliare sulla capanna dove è nato il Salvatore. Simboleggia l'amore.

L'accensione di ciascuna candela indica la progressiva vittoria della Luce sulle tenebre, dovuta alla sempre più prossima venuta del Messia.

Maria Teresa Galvagni

IL SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE INDUMENTI

Riprendiamo il cammino per conoscere spazi e servizi meno noti, che sono presenti nella nostra parrocchia. Ad esempio, una delle stanze sopra la cappellina è adibita a servizi Caritas.

Un tempo si preparavano i medicinali raccolti per inviarli alle missioni camilliane sparse nel mondo, attualmente viene utilizzato per la raccolta, sistemazione e distribuzione di indumenti, là e quando il bisogno lo richiede.

Da dove provengono questi indumenti?

All'ingresso interno della nostra chiesa c'è un *cassettone* con la scritta “Armadio della carità” dove ognuno di noi può donare indumenti e biancheria varia tutto il tempo dell'anno, oppure può portarli direttamente alle volontarie, in sede, il mercoledì mattina.

Come è nato questo servizio? Permettetemi una breve cronistoria. Poco più di vent'anni fa era presente in parrocchia il gruppo “Educiamo insieme”. Genitori di ragazzi di elementari e medie che avevano pensato di affrontare le loro *difficoltà* educative conoscendosi e parlandone, anche con aiuti e approfondimenti esterni a integrazione del loro cammino di formazione. Da questo percorso è scaturito il desiderio di aprirsi alla comunità: c'era la necessità di trovare dei volontari per organizzare la raccolta degli indumenti che arrivavano; così, semplicemente, un gruppetto ha messo in piedi questo servi-

zio, organizzandolo al meglio e distribuendo sistematicamente gli indumenti donati.

Fu un *luogo di prima accoglienza*, all'inizio in giorni e orari stabiliti. Pian piano le cose si sono evolute, sia per miglioramenti sociali sia per fatti concreti, come la scarsità di volontari.

Il servizio però è rimasto attivo, con l'obiettivo fondamentale che è sempre stato non solo l'aiuto materiale, ma soprattutto instaurare rapporti umani, da persona a persona. Tutti noi abbiamo imparato molto, soprattutto il concetto di povertà e vero bisogno, di sincerità e di trasparenza.

Le volontarie attuali approfondono tutto il loro impegno e il loro amore per il prossimo e le ringraziamo moltissimo.

Dove vanno i nostri indumenti? Siamo in contatto con *agenzie* di aiuto molto variegate: parrocchie dei dintorni, Centro di aiuto alla vita, Armadio Francescano, Comunità della Costa d'Avorio, carcere, Cucine Popolari, più qualche *vecchio cliente* che ogni tanto ci viene a trovare, per esigenze familiari, ma anche per fare quattro chiacchiere tra amici.

Il concetto di bisogno oggi è molto diverso da quando abbiamo iniziato. Vorrei dire, purtroppo, più selettivo e questo è già un *bisogno* non *bisogno*. Ci auguriamo che le agenzie interessate, religiose e non, ne prendano atto e agiscano di conseguenza. Quello che è rimasto immutato, anzi è cresciuto, è la ricerca di contatto umano, di amorevolezza, di essere accettati. Noi ci siamo e finché le forze ci saranno ci saremo

Maddalena Sidoti, con Anna Maria, Duccia, Roberta, Chicca e l'altra Maddalena



AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 14 dicembre	ore 14.45: I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri (<u>generi alimentari non deperibili</u>). A questo momento sono attesi anche i genitori ore 20.15: Cena Comunitaria di Natale (prenotazioni entro lunedì 9)
Martedì 17 dicembre	ore 19.30 a Madonna Pellegrina: celebrazione penitenziale comunitaria per giovani delle superiori
Giovedì 19 dicembre	ore 18 in chiesa: celebrazione penitenziale per giovani e adulti, con più sacerdoti
Venerdì 20 dicembre	ore 21 nella Basilica del Santo: celebrazione penitenziale comunitaria cittadina
Martedì 24 dicembre	Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. (non c'è la Messa delle 19)

NATALE DEL SIGNORE:

Martedì 24 dicembre ore 23.30	Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia
Mercoledì 25 dicembre	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Giovedì 26 dicembre	S. Stefano: S. Messe ore 10.00, 18.00
Martedì 31 dicembre	ore 19.00 S. Messa di ringraziamento per il 2019 (festiva)
Mercoledì 1° gennaio 2020	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00



Avvisi della settimana su:
www.parrocchiasancamillo.org
www.facebook.com/sancamillo.padova

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Dicembre 2019

Anno 14, Numero 3

Direttore responsabile
Madina Fabretto

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

Email:
info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Fiorenzo Andrian, Paola Baldin, Fabio Cagol, Mauro Feltini, Marina Larese Gortigo, P. Roberto Nava, Maddalena Ferrero Sidoti

CENA COMUNITARIA DI NATALE

SABATO 14 DICEMBRE

Programma

Alle 19.45, in chiesa, piccolo concerto di
Natale del coro Lellianum, al termine
ORE 20.15 Cena

con Babbo Natale e altre sorprese ...

In questo momento di fraternità
si raccolgono doni destinati ai poveri.

Si raccomanda di portare
generi alimentari non deperibili.

PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono sposarsi
in chiesa nell'anno 2020
e nei mesi di gennaio
e febbraio 2021
diano la propria
adesione a P. Roberto
per un corso di preparazione
al Sacramento
entro il 10 gennaio 2020